

# DOPPIOZERO

---

## Il Surrealismo

[Alberto Volpi](#)

4 Febbraio 2012

Una seconda via dell'arte al raid, nata col Surrealismo, approfondisce piuttosto gli spazi interiori e permette cos'una differente evasione dal carcere, meno violenta, che lo lascia quale luogo vuoto mentre la mente dei detenuti si proietta oltre, incontrando il cosmo ed il sogno. Alla scoperta dell'inconscio si pu' sostituire oggi, per forza d'impatto e continuit' di senso, l'immateriale tecnologico. Al modo dei surrealisti, che si proponevano scopi di rivoluzione individuale e sociale attraverso un'estetizzazione diffusa, alcune *performances* odierne interfacciano infatti nel raid la dimensione reale con quella virtuale secondo cortocircuiti coscientemente politici.

Un quadro di Max Ernst, *L'incontro degli amici* del 1922, pu' rappresentare un utile punto di partenza per il nostro discorso sul Surrealismo. Vi sono dipinti infatti un buon numero di scrittori ed artisti del movimento, alcuni seduti in primo piano, altri assiepati in piedi dietro ed altri ancora, pi' sgranati, sulla sinistra dell'opera. Nella pattuglia impeccabilmente abbigliata spiccano poi Dostoevskij, Raffaello Sanzio e alcuni dettagli, quali per esempio una corona d'alloro ai fianchi di Aragon, un braccio fuori misura di Arp ed ulteriori posture innaturali, che esulano da una normale foto di gruppo. In particolare " per lo sfondo a proiettare la scena in una dimensione irreal: una montagna bianca, quasi ghiacciata, un cielo completamente nero. Si immagina cio' il gruppo proiettato, durante uno dei suoi caratteristici raid artistici collettivi, nel mondo del sogno.

L'elemento della cerchia d'élite aperta ad un fecondo scambio reciproco " del resto fortemente rivendicata come caratterizzante i protagonisti del raid dal massimo ideologo del movimento. Breton dichiara infatti:

*Nessuno cerca di tenere qualcosa per s', ognuno aspetta il fruttificare del dono per tutti, della divisione tra tutti. E nulla in effetti " allora pi' fruttuoso. Quando vedo oggi menti, per altri versi notevoli, mostrarsi cos' gelose della propria autonomia e tenerci cos' manifestamente da portarsi nella tomba i piccoli segreti, mi dico che siamo retrocessi e che per quanto li riguarda, checch' ne pensino, essi non sono sulla giusta via*

Da questi scambi nascono del resto le opere collettive, ma pure le attese discussioni e i litigi con conseguenti "deviazioni", spaccature e scissioni, nonch' vere e proprie espulsioni che identificano la storia del Surrealismo avvicinandola a quella dei partiti politici. Ci' che pi' ci interessa rimane la dimensione di gruppo che investe le diverse pratiche del movimento e copre fin dall'inizio ambiti vari quali il teatro (gli atti unici *S'il vous plait e Vous m'oubliez* scritti da Breton e Soupault ancora nel periodo di sovrapposizione con Dada) o le prose (*Champs magnétiques*, prima opera autenticamente surrealista del 1919). La radice comune " comunque da ricercarsi nel cardine iniziale del Surrealismo, quella scrittura automatica che " secondo il primo Manifesto redatto da Breton nel 1924, "il dettato del pensiero, con assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, aldil' di ogni preoccupazione estetica e morale" e che

soffia dunque come vuole e dove pu<sup>2</sup>, indipendentemente da una rigida formalizzazione in generi.

Il gruppo si dedicher<sup>1</sup> â??ogni sera per parecchi mesiâ?? a queste esplorazioni automatiche dellâ??inconscio attraverso â??il sonno provocato e ipnoticoâ?? mutuando le pratiche da precedenti esperimenti psichiatrici. Dunque Futurismo e Surrealismo condividono la volont<sup>1</sup> di profonda rivoluzione nelle arti secondo lo schema della distruzione e del superamento di forme antiquate che presuppone un confronto con il rischio e la morte, ma diversa <sup>1</sup> la strategia dâ??azione. Se il raid futurista era prettamente fisico, quello surrealista diventa soprattutto uno sprofondamento interiore; qui infatti i due campi contrapposti di cui varcare il limite sono dati dal controllo razionale della veglia e dai territori misteriosi e brumosi del sogno.

Breton segnala pi<sup>1</sup> volte, anche nelle semplici interviste, con un lessico dalle connotazioni metaforiche che rimontano alla discesa e allo scavo (lo svelamento dâ??un â??filone preziosoâ?) il senso di prigionia e di sclerosi e la volont<sup>1</sup> di rottura liberatoria dai vincoli razionali:

*Unâ??altra costrizione non meno rigorosa e che provavamo il bisogno irresistibile di scuotere <sup>1</sup> quella che lo spirito critico esercita sul linguaggio e, in maniera generale, sui pi<sup>1</sup> variati modi di espressione.*

Ecco dunque che gli amici dipinti da Ernst sembrano novelli Orfeo che, catapultati nello spazio altro del sogno, attendono di tornare indietro. Essi devono infatti evitare sia la trita quotidianit<sup>1</sup> sia il rischio di rimanere vittime degli stati allucinatori e di narcolessi raccontati da Breton ed infine del fascino dellâ??universo profondo trovato in s<sup>1</sup> dove gli artisti da sempre hanno pescato per far affiorare lâ??opera. Questo pu<sup>2</sup> diventare un carcere secondo ed il raid ha il compito allora di recare in superficie i frutti della rapina negli spazi sconosciuti. Sono essi per esempio le immagini trasfuse in versi e in parole pi<sup>1</sup> vere in quanto liberate e liberamente spazianti in vari campi di senso e di suono che Breton elenca nel primo Manifesto. Oppure i collages che, secondo la volont<sup>1</sup> di Ernst, accoppiano realt<sup>1</sup> inaccoppiabili su di un piano che non si addice loro; gli oggetti surrealisti assemblati incongruamente con diversi materiali, spesso cos<sup>1</sup> poco resistenti da scomparire proprio come ritrovamenti tornati a sciogliersi nel loro mondo. Oppure ancora le visioni di paesaggi che sembrano provenire da universi alieni: i deserti macabri di Dal<sup>1</sup> solcati da processioni mostruose, le foreste e le citt<sup>1</sup> pietrificate di Ernst, i notturni uccelli-foglia di Magritte che, di nuovo su sfondi brulli e tempestosi, si stagliano con lâ??appropriato nome di â??compagni della pauraâ?. Infine le pure pulsioni, generalmente erotiche, liriche o nere che hanno preso la casuale forma del poema o del romanzo.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio <sup>1</sup> grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

